



il CASTELLO

Periodico Convivere di vita cittadina

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Abbonamento Sostenitore L. 5.000

Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13841840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

ESCE

il secondo sabato
di ogni mese

Le attività extraimpiego

Dalle notizie radiotelevisive e di stampa, abbiamo appreso che in Napoli sarebbero state recapitate delle missive ai commercianti, invitandoli ad aderire ad una non precisata sorveglianza privata dei loro negozi contro furti, rapine ed estorsioni, mediante il pagamento mensile di quote dalle centomila alle duecentomila lire.

La cosa ha suscitato in noi una tale perplessità che non riusciamo a stabilire se prenderla come una crudele realtà, od una farsesca vicenda, o se non addirittura come l'invenzione burlesca di qualche mente malata in vena di suscitare il ridicolo sulla penosa situazione che i tutori dell'ordine si trovano a dover affrontare specialmente in una città in inferenza, rese ancor più crudeli dalle piaghe aperte dal terremoto.

La stampa e le radiotelevisioni hanno addebitato l'iniziativa alla camorra, che sarebbe arrivata a tanto inaudito ardire da uscire dal sottobosco e pretendere di operare alla luce del sole, ed hanno altresì addebitato alla camorra il fermento di un commerciante che ha lo stesso nome e cognome del popolare estraneo commentatore della rete televisiva Canale 21. Un volantino, però, fatto trovare da coloro che avevano preso l'iniziativa di invitare i commercianti alla tutela gestita da privati, ha preteso di chiarire che i promotori non intendevano affatto esercitare una «estorsione» a danno dei commercianti, perché a loro dire la loro profferta era più che ingenua e retta, inoltre essi hanno negato decisamente di aver gambizzato il commerciante dal nome e cognome del conduttore di rubrica televisiva, ed hanno detto che esulerebbe dalla loro attività l'usare violenza alle persone ed alle cose.

Sono queste affermazioni, contrastanti con la versione ufficiale, che han determinato la nostra perplessità, e non ci fanno propendere per una tesi o per un'altra, ma al tirare delle somme lasciano tanto accoramento nel nostro animo e nel nostro intelletto che vieppiù approfondisce il nostro sconcerto sul grave momento che sta attraversando la comunità italiana, nella quale i nostri uomini politici (che sarebbero quelli che ci dovrebbero governare e proteggere) non la smettono di trastullarsi in quelle logomachie che han fatto precipitare sempre più giù la situazione interna, da qualunque punto di vista la si voglia guardare.

E' un fatto che la delinquenza si è tanto sviluppata in Italia (soprattutto perché i politici ed i governanti non hanno saputo arginarla in tempo i fenomeni degenerativi al loro sorgere) che oggi si è perso quasi la speranza che, con tutti i sacrifici dei tutori dell'ordine di buona volontà, si possa arginare quella baroonda che potrebbe portare a quella destabilizzazione che i politici per professione tanto paventano senza fare nulla di concreto per porvi rimedio. Noi siamo convinti che a lungo andare i cosiddetti delinquenti saranno diventati tanto più numerosi dei tutori dell'ordine e delle carceri per contenerli, che l'eversione sarà una cosa maturata dalle stesse cose, giacché allora la preminenza sarà dei cosiddetti delinquenti, quando dalla loro parte starà la maggiore forza. Quindi è che non è questione di reprimere i reati per poi essere costretti a concedere amnistie ad ogni piè sospinto, per-



rettamente o per interposto nominativo un proprio o addirittura dei propri diversi mestieri o professioni, sottraendo il meglio delle energie allo Stato e sottraendo anche il lavoro a tanta gente che potrebbe trovare quello stesso libero lavoro che viene accaparrato dai dipendenti pubblici i quali possono offrire le loro prestazioni a prezzo minore di quelli che uno stipendio statale non hanno.

Ed allora?

Signori Magistrati, visto che in questa Italia non ci siete rimasti che voi a tutelare quello che ancora resta dello Stato, ordinate ai vostri collaboratori di indagare su quanti dipendenti pubblici hanno anche una propria personale attività, diversa da quella pubblica, e promovete la pratica per la decadenza di costoro dall'impiego e per la responsabilità omissiva dei loro superiori diretti.

Domenico Apicella

SPIGOLATURE

DONNA 1982

Ribadire su argomenti tanto dibattuti, uno dei quali il femminismo, sembrerebbe superfluo; ma poiché vengono fuori sempre nuovi capitoli, si desta sempre interesse alla questione, valutando sempre di più la donna.

Confrontando la donna di ieri a quella di oggi, senz'altro notiamo la grande differenza sia nel campo del lavoro che nella famiglia, dove esisteva la madre padrona assoluta e dominatrice della casa, che forse voleva dire tutto meno che libertà e vera indipendenza di come intende e pretende oggi ogni donna, rendendosi conto di quanto vale (non essendo un'opinione o un concetto, ma un essere umano con intelletto).

La percentuale di quelle povere donne (mi consento questa espressione del tutto bonario) di ieri non si ribellava, accettando qualsiasi condizione di vita, anche se era intelligente, proprio perché mancava di istruzione; indi non poteva reagire, permettersi il lusso di dire questo non mi va, o poter mirare a un miglioramento della propria vita, di cui l'individuo stesso è l'unico responsabile.

Se parliamo di parità tra uomo e donna non si intende di sopraffare l'uomo, ma di avere il diritto di sbrigarcela da sole o in collaborazione con lui, senza vergogna delle nostre idee, senza complessi d'inferiorità.

Trovo che l'iniziativa della donna stimola la creazione di nuove cose (esempio: FIDAPA, la quale si prefigge attraverso conferenze, dibattiti, iniziative artistiche ed altre manifestazioni promozionali, di suscitare e mantenere vivo nella donna il sentimento del proprio ruolo e del proprio prestigio, ricevendo soddisfazione dall'operato); malgrado ciò la donna resta sempre

AFFITTASI appartamento a

100 mt. dal mare, nei mesi di

Luglio e Agosto «Parco Hol-

mis» in località Belvedere

Marittimo.

L'interessato può telefonare

allo 089/461726.

NOVITA' ALL' RISTORANTE

Carissimo Apicella, al... «Ristorante», c'è ancora qualche cosa... «interessante»; c'è una «disposizione», per effetto della quale, il «cliente» va «protetto» e l'«oste» non potrà «imbrogliare» più, deve «scrivere» tutto sul menù». Ti spiego meglio, per «trovarsi a posto» deve «specificare» che ha «composto» perché «ciascuno» deve ben «sapere», quello che va a «mangiare» o che va a «bere». Per esempio, così per cominciare non basta più: «Antipasto ch'è di mare», ma deve dire più «specificato» «Antipasto di mare congelato» con i frutti di mare, tutti quanti, «apurati» con più «disinfettanti», conditi con la salsa ricavata da scatola di latte conservato, cucinata da «cuoco vaccinato», e da «peste» e «altri morbi immunizzati». Ora, dopo di questa «descrizione» se puoi, incomincia a fare «colazione» poi avanti: «Vermicelli con ragù», ma, pure questo, non ci «basta» più, deve dire: di «grano naturale», concinato con «sterco» di animale. Secondo, «Carne arrostita di bovino, frammista con salsiccia di suino, di carne d'animale congelata, con «aceto» e con «spezie» «ravvivata»;

e ancora. «Vino rosso», e va «indicato» il «grado» e come è «stato ricavato» e, quando «mangi» o «bevi» tutto... «vedi»; scrive: «l'uovo è pestato con i piedi». E, dopo letto questo sul... «menù», mi devi dire come «mangi» più? Carissimo Apicella, sono quasi va a finire che l'«ai» e te ne «vai». Ma questo è niente: se vuoi «invitare» per una festa, «amici» a «banchettare», come l'«oste» trovar può in «abbondanza» «pescolini pregiati» di... «paranza»? Deve scrivere «pesce congelato» e l'«ospite» già resta stomacato, altrimenti di «fresco» per gli «amici», può servire soltanto «sarde» o «alici» e, questo pesce, bene può passare per pranzo «quotidiano familiare»; senza dire che il «pesce più pregiato», per quanto pesa, d'oro va pagato. Orbene, era assai meglio come andava una volta che l'«oste» preparava il «pesce congelato» e, in conclusione, te ne dava di «fresco» l'«illusione»; ognuno al «congelato» non «pensava» o, proprio tutt'al più ne dubitava, e, nel dubbio, credeva facilmente ch'era «fresco» e «pescato di recente», ma, quando «sa» che il «pesce» è «congelato», perché «ben» l'«oste» l'ha «specificato», sente solo che «puzza» e non val «niente», e che gli hai «offerto» il «pesce più fetente». (Napoli)

Remo Ruggiero

di GRAZIA DI STEFANO

nel quale l'Avv. Apicella ha detto che gli sembrava di aver capito che l'oratrice avesse attribuito la diseducazione delle generazioni di oggi ai sopravvissuti della guerra 40-45 che ne erano rimasti sbandati, mentre, a di lui dire, quei sopravvissuti avevano ricostruito l'Italia ed avrebbero voluto un mondo migliore.

La dott.ssa Napoli ha chiarito di non avere inteso di affermare questo, perché per la generazione provata dalla guerra nutro sentimenti di stima.

Quindi la prof.ssa Maria Lamberti docente di lingua francese, ha chiesto alla oratrice come mai nel trattare dei rapporti tra la madre ed i figli avesse parlato soltanto di maschi, trascurando le femmine, e come mai avesse limitato il problema dell'educazione della prole alle sole madri, dimenticando che è un dovere anche dei mariti.

La dott.ssa Napoli ha risposto, che aveva parlato soltanto del rapporto madre-figli maschi, perché lei ha soltanto due figli maschi e la sua esperienza è limitata da essi. Ha poi chiarito che la conferenza era rivolta ad una associazione di donne, anche se gli ascoltatori erano di ambo i sessi, e perciò lei aveva parlato soltanto delle madri.

Quindi è intervenuto il prof. Ernesto Failla neurologo di fama, il quale ha posto delle questioni alle quali l'oratrice ha saputo dare la risposta giusta.

Per ultimo la prof.ssa Giovanna Scarsi Tafari, ha espresso il proprio compiacimento perché l'oratrice aveva modificato alcuni punti della conferenza già tenuta al Circolo sociale di Salerno. La dott. Napoli ha risposto che non ha fatto altro, che al lume di un più approfondita valutazione, attestare la propria fiducia che i giovani d'oggi sapranno diventare adulti coscienti e responsabili anche se la società è aggressiva e malvagia; questi giovani di oggi, che lei si è compiaciuta definire dei veri giganti.

L'acqua va direttamente a mare

E' un fatto a tutti noto che specialmente nelle grandi città, si sta determinando la penuria delle acque del sottosuolo, tant'è che le quote di alcuni centri urbani stan-

no abbassandosi ed a volte vi si aprono delle voragini, pochi però o quasi nessuno finora ha cercato di individuare quali siano le cause di questo depauperamento delle antiche riserve sotterranee.

Qualcuno ha voluto addebitare all'eccessivo consumo di acqua che dappertutto si fa, attingendola anche direttamente dalle profondità della terra con i pozzi artesiani.

Questa è solo una delle cause del fenomeno, ma un'altra è senz'altro la mancanza di ricambio di quella riserva, che l'attuale sconvolgimento sviluppo della popolazione e della civiltà ha causato nel sistema ecologico imbriferò delle grandi città e delle zone industriali.

Quando le costruzioni edilizie erano limitate e il sistema idrico era costituito da strade in terra battuta ed in selciato, e la maggior parte del territorio era adibito all'agricoltura, alla pastorizia ed al selvatico, tutto l'acqua della pioggia veniva assorbita dal terreno, e quindi scendeva lentamente nel sottosuolo ricaricando le eventuali deficienze che, per naturale siccità, potevano verificarsi; sicché le riserve di acqua si conservavano anche nei periodi tristi. Oggi invece oltre alla estrazione di ingenti quantità di acqua dal sottosuolo col sistema artesiano, la grande concentrazione di edifici di ogni genere nelle città, e la diffusa pavimentazione impermeabile di tutte le strade, sottraggono ingente parte di terreno assorbente delle piogge.

L'acqua piovana che cade sugli edifici e nelle piazze e sulle strade, è raccolta dalle fognature, che la portano direttamente al mare attraverso le cloache ed i fiumi, sicché nel sottosuolo delle città e di tutte le zone in cui la superficie del terreno è stata impermeabilizzata, non avviene più il ricambio dell'acqua piovana e le riserve si esauriscono, con le previsioni catastrofiche che si fanno.

Eppure nessuno cerca di porvi rimedio!

Per la FIDAPA di Cava la prof. Elsa Astiazaràn, prestigiosa pianista urugulana, ha eseguito davanti ad una scelta e folto uditorio nel salone della Biblioteca Comunale, suonate di H. Villa Lobos, E. Leucano, E. Fabbini, L. Ciuzen, H. Zosar, J. Aguirre, C. Gustavo e A. Ginastera. E' stata molto ammirata ed applaudita.

NOTA DI COSTUME

ONOREVOLI A CONGRESSO

Con la frequenza stabilita dai propri statuti, i nostri partiti politici si riuniscono a congresso. Teoricamente, un congresso di partito dovrebbe rappresentare un momento di confronto fra i vari esponenti, di informazione reciproca, di superamento di giudizi e pregiudizi, un momento di ricerca comune, non tanto di meccanici compromessi, quanto di un programma organico ed unitario che dovrebbe rappresentare la linea politica di ogni partito. Per esprimermi con le parole dei nostri onorevoli, il congresso dovrebbe essere un momento di rinnovamento culturale e politico, che avvenga saldandosi con il passato e proiettandosi nel futuro. In particolare per i partiti che fanno parte della maggioranza del governo, in questo delicato momento che vive il nostro paese, un congresso dovrebbe rappresentare un impegno volto alla soluzione dei più immediati problemi che ci affliggono. Fra questi, non ultimo, lo spauracchio di elezioni anticipate, a cui tutti sembrano ormai guardare, come ad un dato di fatto incontestabile. Così si parte, alla vigilia di un congresso, con un bagaglio di buoni propositi: un programma chiaro e definitivo, che rispetti le aspettative dei propri elettori, una verifica del contributo apportato alla politica economica, estera, ed interna del paese, una ricerca di nuove ed organiche soluzioni, in un clima di continuità e di rinnovamento.

Ma fra il dire ed il fare c'è mezzo il mare, o meglio ci sono di mezzo gli interessi del mantenimento dei posti di comando, quelli la segreteria, la presidenza, la vice-presidenza del partito a congresso. Ed ecco, che, come per incanto, il clima di distensione e di cordialità, caratteristico della vigilia, sparisce all'improvviso, e lascia il posto ad un'atmosfera di sospetti, di trame sottili, più o meno velate, di ambiguità, di giochi politici, volti ad affilare quanti più adepti per sostenere le proprie candidature. Ognuno pensa ad accaparrarsi la poltrona più importante, e, dato il clima di tensione, non sempre gli onorevoli riescono a nascondere la nevrotica ambizione che li anima.

Così capita che in un congresso può succedere di tutto: i partecipanti cercano di mettersi in cattiva luce l'un l'altro, attribuendosi colpe e responsabilità: si grida alle dimissioni di questo o di quell'onorevole, ci si rimbecca, ci si insulta, si prova a continuare i propri discorsi anche sotto un mare di fischi, solo perché si deve dimostrare di aver ragione. Questo nel migliore dei casi, infatti è anche accaduto che un congresso politico si sia trasformato in uno scontro fisico, con nulla da invidiare ad una «piazza dei toros». Ma i nostri politici sono come i gatti, hanno sette vite, escono dalle battaglie di improperi feriti sempre a vita, mai a morte. Forse è questa la ragione per cui durante il congresso, si rinnova solo il patrimonio di intrighi, e non si cambiano mai gli uomini che gestiscono il partito. Essi sono gli uomini non di ieri, né di oggi, sono gli uomini di sempre. Sono gli uomini che parlano agli italiani credendoli tutti campioni di enigmistica, e non si accorgono che i rebus sono, purtroppo, risolti da tempo. Sono gli uomini che, al riparo dall'occhio indiscreto di mamma Rai, si abbandonano a scoppi di rabbia, velleità individuali, bassezze, mettendo in vera luce la loro propria essenza. Ma quando appare mamma Rai, col suo occhio indagatore, tutto miracolosamente tace: le buone regole del galateo tornano a circolare, ci si abbottona la giacca, si mostra il più schietto sorriso, si torna a darsi del «Lei», ci si scambiano complimenti: si parla in tono pacato, ci si augura che l'avversario possa essere eletto, in virtù dei propri meriti, si diventa modesti, al punto da schernirsi in vista di una ipotetica candidatura. Così la televi-

sione porta nelle nostre case una immagine idilliaca dei congressi politici, ove tutto è volto ad un solo fine: il bene dell'Italia. Immaginate una scuola elementare in un momento di pausa, un momento in cui la maestra è assente. Succede di tutto fra gli alunni: si alzano dai banchi, urlano, si rubano le penne, accusandosi l'un l'altro, si scambiano improprietà, si fanno i dispetti. All'apparire della maestra tutto torna tranquillo, e, dai visi angelici dei bimbi, direste che la pace è sempre regnata sovrana. Anche i nostri onorevoli mostrano un viso angelico e le mani pulite, e quasi ci rimorde la coscienza a pensare che potrebbero essere invischiati in giochi di potere.

Infatti c'è anche chi ha il coraggio di dire «basta» alla torbida atmosfera di corruzione politica ed al clima di rissosità, che immancabilmente viene a crearsi in un congresso. E la colpa non può essere che del partito. Allora l'onorevole si alza disgustato, abbandona l'aula con la superiorità di chi non sopporta equivoci, ed andandosene annuncia le proprie dimissioni dal partito. Salvo poi a ritrovarlo, l'anno dopo, in un altro congresso, di un altro partito, mentre, con la faccia del galantuomo, e l'abilità del prestigiatore, gestisce, questa volta da padrone, nuove «grandi manovre politiche».

All'indomani del congresso la storia italiana è quella di prima, i problemi quelli di sempre. I capi dei partiti, col volto disfatto di stanchezza, spiegheranno agli italiani, con discorsi incomprensibili, la loro nuova linea politica, scaturita da un sereno e dialettico confronto. E gli italiani, come è loro abitudine diranno sempre di sì. Volete scommettere che succederà la stessa cosa ai prossimi, non lontani, congressi politici?

Marida Caterini

VIVERE

E le notti saranno brevi perché più lungo è il giorno benvenuto alba: sono viva. Smentata sera...

NON OLTRE

Un paio di scarpe, un lungo cammino un fardello di speranza. Per affrontare cime alte, orizzonti irraggiungibili, nuvole bianche. Alimento d'aria, sguardo che cancella per contenere noi stanchi.

AMICA SORTE

Troppo uguali i sentimenti nostri che il destino mano non ferma della massaia sorte, che mi trama nella tua tela, dandomi il dolce della tessitura!

L'AMOR COMINCIA COSI'

Piccola bimba che non hai mai stretto una bambola, l'amore comincia così: stringendo a sé qualcosa!

Grazia Di Stefano

Nell'intento di contribuire alla formazione di una coscienza ecologica fra i giovanissimi, la «Federico Motta Editore» bandisce l'8° Premio di Ecologia in concomitanza dell'anno scolastico 1981-82 riservato agli alunni di classe V della scuola elementare.

Ciascuna classe potrà partecipare al concorso mediante l'invio di un elaborato collettivo. L'elaborato di classe potrà essere approntato dagli alunni sotto la guida del proprio insegnante. Non viene posta alcuna limitazione per la scelta degli argomenti poiché ogni località ha particolari esigenze di tutela della natura.

L'invio degli elaborati va effettuato entro il 31 marzo 1982 in plico raccomandato alla «Federico Motta Editore s.r.l.» - Premio di Ecologia - Via Branda Castiglioni 7 20156 Milano. Per altre notizie il bando è visibile presso la direzione de «Il Castello».

I Concorso di Poesia e Narrativa "Il Castello d'Oro" Città di Cava

«Il Castello», periodico cavaresco ormai di trentacinque anni di esperienze nel culto della poesia e della narrativa, che sono manifestazioni spontanee dello spirito umano, bisogno di comunicare ed espandersi, ha stabilito di indire annualmente un concorso di poesia e narrativa per l'assegnazione di un premio altamente qualificato e qualificante, avente per simbolo lo stesso Castello della Città della Cava.

Esso non richiede il patrocinio di questo o di quell'Ente, od il supporto di questo o di quel nome, ma si basa esclusivamente sul sostegno e sul contributo degli stessi concorrenti, molti dei quali sono suoi vecchi collaboratori e ne apprezzano l'attività.

I premi consistono in tre targhe con Castello d'Oro sbalzato e con incisa la scritta del premio e del vincitore per ciascuna delle tre categorie di poesia in lingua italiana od in lingua regionale, e di narrativa, e cinque targhe con Castello d'Argento e con incisa il nome dell'assegnatario per i secondi cinque premi per ciascuna delle tre categorie. Inoltre saranno assegnati diplomi di qualificazione a coloro che ne saranno ritenuti meritevoli.

Si partecipa alla categoria poesia in lingua italiana con una o più poesie, della lunghezza di non più di trenta versi ciascuna, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale. Si partecipa alla categoria in lingua regionale con una o più poesie, della lunghezza di non più di trenta versi ciascuna, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria narrativa con uno o più racconti o novelle, non più lunghi ciascuno di cinque cartelle dattiloscritte a spazio tre, e sempre a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale. Gli elaborati, in cinque copie dattiloscritte, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio de «Il Castello» - Via G. Verdi, 11, Cava de' Tirreni (SA) 84013, non oltre il 30 Settembre 1982, e non verranno restituiti.

La direzione de «Il Castello» si riserva di pubblicare sul suo periodico i lavori premiati con targhe, ed all'uopo si intende che gli autori con il semplice invio degli elaborati per la partecipazione al Concorso ne abbiano fatta preventiva autorizzazione a titolo grazioso.

Per contribuire alle spese di organizzazione e di svolgimento del Premio, i concorrenti dovranno ac-

La cavalletta

Caro Avvocato, sono una ragazza delle scuole medie e leggo ossessivamente «Il Castello». Ricordo, quando ero alle prime classi elementari e non sapevo leggere bene, che la mia mamma mi leggeva una rubrica interessante e piacevole, cioè «La Cavalletta» che descriveva con semplicità aneddoti e fatterelli della nostra città.

Ogni mese ero in attesa del giornale e mi sembrava che il tempo non passasse mai. Ad un certo punto la rubrica non è comparsa più e da allora è restato in me disappunto e delusione.

Non potresti darmi notizie dell'uttrice di quella rubrica? Non potresti invitarla a riprendere la pubblicazione? Certamente faresti piacere a tanti ragazzi e ragazze.

Ti ringrazio e ti prego di non deludermi.

Patrizia Senatore

(N.d.D.) Preghiamo la gentile collaboratrice della rubrica «La cavalletta» di accontentare, se le riesce possibile la simpatica nostra lettrice e gli altri che ne conservano il ricordo e ne sentono la nostalgia.

compagnare ciascuno degli elaborati con il versamento di lire diecimila sul conto corrente postale n. 13641840 intestato all'Avv. Apicella, Cava de' Tirreni (SA) o con qualsiasi altro mezzo normale di versamento.

I lavori saranno sottoposti al giudizio insindacabile di una Giuria composta dall'Avv. Domenico Apicella che la presiede dalla Segreteria e dalla Coordinatrice del Premio, nonché da altri due esperti scelti dal Presidente.

La premiazione avverrà nel mese di Novembre con una solenne manifestazione in uno dei saloni di rappresentanza della Città di Cava de' Tirreni, alla quale i concorrenti forestieri potranno intervenire a loro spese, interessandosi gli organizzatori del premio di procurare, per essi condizioni di favore. Segretario del Premio è la poetessa Grazia Di Stefano; coordinatrice ne è la prof. Marida Caterini.

A coloro che non saranno attribuiti diplomi di qualificazione, verrà comunicato in forma riservata il giudizio della Commissione, accompagnato da suggerimenti utili per indirizzarli a superare eventuali manchevolezze.

TU SI' COMME 'O MESE 'E MARZO

Tu si' comme 'o mese 'e marzo, mentre ride faie 'a pazzia, m'accarizzo e me strapazzo, po' me tuorne accarezzo. Ma si' tannero e cianciosa, geniole e si' gentile, mo scuieta e ntuscescosa addivene liò pe' lià. Quanne parte, chhùi d' 'o mmele tu si' doce e faie sunnà; mentre i' sonno, quanta fele e veleno me saie dà. Si facesse 'a stessa cosa, piccerè, pur' i' cu te, chhì'ammore come 'a rosa se sfrunnasse mmano a me! Si 'a vita, bella mia, te sta a core 'a verità, curatella sta pazzia si felice vuo' campà!

Matteo Apicella

Ida Cardellicchio

In veneranda età è deceduta Ida Cardellicchio, che era da trentotto anni rimasta vedova dell'indimenticabile, popolarissimo don Eugenio Moretti, capo della nostra Agenzia dei tabacchi, cultore della narrativa e della poesia, che aveva accresciuto la sua popolarità anche con canzoncine occasionali dell'epoca.

I parenti e gli amici si sono stretti intorno al figlio Elio (del nostro Credito Commerciale Tirreno, con la moglie Titina Marciano) ed alla figlia Gina, a rendere l'estremo saluto e le onoranze funebri alla cara Estinta.

Anche nel trigesimo si sono riuniti per una messa di suffragio nella Chiesa di S. Gaetano ai Piansi. Al caro Elio ed ai suoi familiari le nostre ripetute condoglianze.

Il «Centro Ricerche» di Portici, destinato alla ricerca pura ed applicata oltre che a svolgere un ruolo di assistenza tecnica per le piccole e medie imprese, si farà.

L'importante decisione, che conclude positivamente una vicenda che ha avuto inizio nel 1975 con la smobilizzazione dello stabilimento di Casoria, è scaturita dalla riunione, svoltasi alla Regione, presieduta dall'assessore all'Industria ed Artigianato, Gerardo Ritorio, ed alla quale hanno preso parte i rappresentanti della Montedison, dell'EFPI (Enie Farmacologica Italiana), della Finmeccanica (Aeritalia e Alfa-Romeo), della Fulgorcavi, dell'Università degli Studi di Napoli, del Comune di Portici nonché il consigliere regionale, sig.ra Ardias Cortese, ed esponenti sindacali della FULC regionale.

"FRANCESCO, UNO DI NOI"

Nel quadro della celebrazione dell'ottavo centenario della nascita di San Francesco i giovani della GI.FRA. (Gioventù Francescana) di Cava de' Tirreni, con la guida dell'assistente P. Giuseppe Baldini, hanno dato una recita dal significativo titolo «Francesco, uno di noi».

Lo spettacolo, ripetuto a generale richiesta nelle successive domeniche di febbraio, ha sempre tenuto avvinto per quasi due ore l'uditorio, che affollava la Cappella provvisoria del Convento dei Francescani.

La recita, confermando la viva attualità del messaggio del Poverello, è riuscita di particolare attrazione per il perfetto coordinamento tra l'azione scenica, la visione delle diapositive sugli avvenimenti e luoghi francescani, il

commento, il coro e la musica. L'azione ha riguardato gli episodi più significativi della vita del Santo: il distacco dalla compagnia giovanile, l'abbraccio con il lebbioso, l'incontro con il prete di S. Damiano, il contrasto con il padre Pietro Bernardone, il giudizio davanti al Vescovo, i primi seguaci, la predica agli uccelli, l'approvazione della Regola da parte del Papa, l'incontro con Santa Chiara, la Porziuncola, le Stimmate, la morte.

Anche se tutti i giovani partecipanti hanno contribuito al successo, meritano particolare citazione Marco Ronca e Giovanni Palazzo per l'interpretazione di Francesco e del padre Bernardone; Paolo Guariglia per la direzione, Gianfranco Passaro per il coro, Mario Canoro per la musica, Antonio Sarrentino per le luci, Annibale Ronca e Rita Cardone per il commento.

I PREMIATI AL CONCORSO MODICA

Il Centro Artistico Culturale Internazionale di Modica ha svolto nel palazzo dei Mercedari di quella illustre città siciliana la solenne manifestazione della consegna dei premi della sua 1ª Edizione del Concorso di Arte, Poesia e Narrativa. Per la poesia i premi sono andati a Stefano Puglisi di Palermo, Rino Giacane di Catania, Giuseppe Sciarone di Messina. Sono stati menzionati con onore: Sergio Andrioli di Lipame (Como), Vincenzo Ascone di S. Sebastiano (Napoli), Silvestro Brazzavento di Modica, Cosimo Costanzo di Catania ed altri undici. Sono stati segnalati numerosi altri concorrenti da ogni parte d'Italia. Per il vernacolo i premi sono andati ad Attilio Colombo di Catanzaro, Lucio Belgiojoso di Modica, Tobia Gianieri di Gravina e numerosi sono stati i segnalati. Per la narrativa i premi sono andati ad Elvira Uva Pedatella di Rossano Scalo, Vladimiro

Tamaino di Varese, Pasquale Spadola di Ragusa, menzione d'onore a Carmela Nifosi di Ragusa, ed alla nostra concittadina Elvira Santacroce-Senatore, molti altri i segnalati. Per un volume di narrativa, premiati Franco Antonio Belgiojoso dalla Germania, Franco Occhipinti di Ragusa. Per silloge di poesia in lingua: Dante Sironi Fontaneto di Agrigento, Ammerigo Capini di Genova, Nicola Palazzo di Padova. Numerosi sono stati i concorrenti per la pittura e per la scultura: tra i premiati i pittori Giovanni Caccamo di Modica, Donato Carli di Lecce, Guido Cicero di Modica, ed altri; per la scultura Giuseppe Carbonaro di Modica, Graziano Giano di Modica, Gerardo Solarino di Modica. Premi speciali ad Antonio Cassisi di Modica, Salvatore Paolino di Modica e Mario Rosaria Sigidi di Lecce. Complimenti all'organizzatrice poetessa Lucia Tumino.

VITA DIFFICILE A ROMA

Roma, 19 gennaio 1982
Genio Avvocato, vorrò gradire i miei più sinceri auguri per il nuovo anno 1982. E' da circa 50 giorni che mi trovo a Roma a causa del terremoto: la mia casa sui due piani è ancora in attesa di farvi ritorno. Ora mi trovo presso mia figlia in zona di Monteverde. E' una zona tranquilla, ambiente molto signorile come qualità: niente romani. Qui tutto procede normale: un servizio inappuntabile di autobus: ogni 5 minuti passa un mezzo per andare fino a Piazza Indipendenza. Sono stato a Ostia a mare per trascorrere il Capodanno (è diventata una città di quattrocentomila abitanti, tutti toppati in casa). La gente esce soltanto per fare la spesa al mattino. La provvista una sola volta in tutto, giacché in questa Roma cosmopolita non è più come al tempo di 50 anni fa quando vi fui per una permanenza di 15 anni.

Oggi qui si vive sotto un incubo di paura. Come procedono le cose nel mondo, si vive alla giornata. Rapine, sequestri, furti e bande armate, in modo particolare nel centro di Roma. Una minaccia di guerra mondiale. L'umanità dei governanti sta perdendo il senso della ragione, del buonsenso di vivere in pace tra i popoli.

Lei in qualità di giornalista è più al corrente di me. Spero di rivederci al più presto e mi farà un dovere di farLe visita. Cordiali saluti ed auguri ai suoi fratelli. Con stima

Nicola De Santis

(N.d.D.) Il concittadino De Santis non ancora deve essere rientrato, perché non ancora è venuto a fare visita. Gli contraccambiando cordiali saluti ringraziando per gli auguri, i quali, però, come tutti gli auguri di oggi non valgono a niente. Furti, sequestri, rapine e droga si sono susseguiti a Roma (come nelle altre città d'Italia) e c'è stato anche la casuale raccapricciante morte di un giovane se-

decenne, uno studente, durante una rapina ad una banca di Roma, che ha impressionato vieppiù noi miseri mortali costretti a vivere in questi tempi di barbarie. I lettori de «Il Castello» sono rimasti particolarmente impressionati dal fatto che nello scorso numero il nostro poeta Antonio Imperato ha pubblicato la poesia dal titolo Medoro, nella quale viene descritta in termini commoventi la pietosa morte di un giovinetto, colpito da mano omicida mentre si trovava a passare proprio davanti ad una banca fatta segno a rapina. Si dice che i poeti nel loro furore creativo abbiano spazzati di preveggenza, e la coincidenza della poesia Medoro con la tragedia di Roma ne è venuta come una dolorosa conferma.

Si nasce stanchi

Stamatina un ragazzo di sei anni di ritorno dalla scuola, mi ha chiesto se potevo dargli dieci lire per l'ascensore, perché aveva telefonato a sua madre e quella gli aveva risposto di non avere le dieci lire da buttarli.

—A che piano devi salire, ragazzo? gli ho chiesto.

— Al quarto!

— Embè, perché non sali con le tue gambe?

— Perché mi sento tanto stanco, che non ce la faccio!

— Mi dispiace - gli ho risposto - la dieci lire non ce l'ho proprio!

Invece ce ne avevo in tasca tre o quattro. Ho detto la bugia per ripicca, per una voglia quasi sadica di costringere quel ragazzo a salire a piedi.

Ma ne sono andato, ma credo che lui abbia atteso che qualche altro gli avesse dato la dieci lire, o gli avesse dato un passaggio in ascensore.

Ho pensato: come vogliamo avere bene? Come vogliamo salvare l'Italia? Meno male che tra pochi anni me ne dovrò andare anche io nel gran mondo delle ombre e della pace eterna.

MARIO GORI

nel "Taccuino delle ore perdute"

E' uscito recentemente - a cura dell'Editore Colombo Corsi di Pisa - un volumetto dal titolo suggestivo: «Taccuino delle ore perdute» di Mario Gori. Ne parlo perché ho conosciuto personalmente Mario Gori, mio concittadino di Nisemi, e perché ne ammiro e stimolo il talento e la sensibilità di uomo e di poeta.

Ho letto con molta attenzione le pagine di questo meraviglioso Taccuino ricco di annotazioni e di ricordi che lo stesso autore avrebbe voluto chiamare «briciole» perché «altro non sono, briciola di un banchetto più sontuoso che rimasto consumato nella fantasia».

Io definirei queste prose goriane degli acquerelli in cui le immagini hanno un tenue spessore meditativo molto fragile come un'ala di farfalla. Mario Gori è presente in queste prose con tutto il suo temperamento lirico e con il lampo coscienzioso della sua espressività irrompente. Le immagini legate alle circostanze e ai luoghi (Lugnano, Lungomare, Il crico, Un sogno, La piana, La festa, I Santi di pietra, Tristezza, Sicilia, Piazza Duomo, Via Mugelli, Butera ecc.) sembrano riflesse in un luminoso specchio interiore, e, cristallizzandosi in una atmosfera crepuscolare ci sfuggono per l'imprendibilità di una trasparenza lunare. Ed è proprio questa trasparenza che allontana il lettore in un mondo remoto in cui «un'inquietudine solitudine dilania i sensi». Mario Gori non ha altro che i ricordi «echi e memorie che si agitano nei pensieri e nel sangue come densi veleni ed ombre desolate». (da Tristezza - pag. 27).

Quella di Mario Gori non è una vera e propria memoria del presente, ma un segno del passato, un simbolo che racchiude la storia di un avvenimento o il luccichio di un'immagine da lungo tempo perseguita e sognata. Tra i vari motivi possiamo trovare la «noia di vivere» che è quasi un presentimento di morte o il frammentario ascolto di attimi fuggitivi, ombre e voci intime di un impressionismo allucinato che ci fa ricordare Paul Verlaine, Cesare Pavese, Stéphane Mallarmé, Guido Gozzano. Il «Taccuino» di Mario Gori è senz'altro il documento della dimensione spirituale del poeta che adegua mirabilmente il suo linguaggio flebile, dimesso, fatto di mezzi toni, di brevi vibrazioni, ai sentimenti di inattività e di stanchezza del vivere: «La giovinezza è finita, franta ogni illusione e non siamo più niente come secche conchiglie lasciate alla deriva dell'onde rumorose». (Conchiglie, pag. 51). Spesso queste illusioni hanno un tono leopardiano perché esprimono motivi di malinconica fuga nei ricordi d'infanzia, familiari e scolastici. Ne vengono fuori «piccoli fatti storici» incisi in una luce naturale sempre dolce e sfumata che costituisce lo sfondo di un diario assiduo e sofferto con pacata rassegnazione. Ecco perché queste annotazioni di M. Gori hanno tutto il sapore di acquerelli dipinti con «la punta di un lapis» nel romanticismo semplice familiare terso di una visione onirica: «Una chiesetta continuava con un muro verde di rampicanti e fiorito di piccoli grigi viola, una stradina polverosa tra i dirupi e i rovi e in fondo il mare nella sua infinita serenità». (da Quel luogo, pag. 47). Un paesaggio che ha la levità di una malinconica contemplazione partecipe del dolore degli uomini.

Sono «fatti sottili» dipinti nelle immagini che fermano il ricordo nell'attesa di un incantevole miraggio come «I Santi» di pietra della Madre di Nisemi: «Al mio paese, sulla facciata della Madre, quattro santi di pietra, irrimediabili e pazienti, da qualche secolo se ne stanno esiliati lassù nelle quattro nicchie scavate tra i contrafforti a farla in barba al tempo che non li trasforma o corrompe, santi soddisfatti e ingenui, amici dei colombi e delle campane, rassegnati ad ogni vicenda, grandi savi delle sorti buone e cattive, santi di manica larga che non giudicano e non condannano, spettatori impossibili dei mutevoli destini umani, tutti filosofi che hanno addomesticato tutte le passioni terrene sotto un pesante peplio di pietra». (I Santi di pietra, pag. 23).

Tutti gli appunti storici o topografici del «Taccuino» sono delle note pittoriche e musicali che hanno una sorta di obiettività di riproduzione fotografica che potrebbe essere utile anche agli studiosi di opere d'arte.

Ha fatto bene la signora Nives Pighini a pubblicare postumo questo singolare lavoro del marito, che ha tutto il sapore di una riscoperta di pensieri che potevano rimanere nel gelido silenzio del polveroso oblio. Contrariamente a quanto auspicato dallo stesso autore (sono ore che non ritornano mai alle ore del «Taccuino») sono ritornate a battere sull'orologio delle più tenere rimembranze.

Il «Taccuino» di M. Gori è un esempio di autobiografia interiore che si fa simbolo della condizione dell'uomo moderno avvertito da risonanze e visioni che derivano da un particolare stato di grazia.

Il paesaggio esterno spesso si fonde con quello dell'anima per abbracciare un piccolo luogo-simbolo dell'universo, sempre metà di una meravigliosa esperienza interiore.

(Foligno)

Emanuele Verdura

Autobiografia di Armando Schiavo

Edita nel 1981, a Roma, l'Autobiografia di Armando Schiavo costituisce una fonte di informazioni per lo studioso o l'appassionato di problemi d'arte.

L'autore, nato a Salerno e residente a Roma da vari anni, è ingegnere, architetto, giornalista, socio onorario di vari enti, Accademico di S. Lucia. Ha restaurato vari edifici e progettato quartieri, chiese, piazze, monumenti, cappelle, ville, lavori di orficeria, ma la sua attività è anche letteraria. Nell'Autobiografia, infatti, lo Schiavo elenca le varie pubblicazioni, dal 1935 al 1981.

Molte riguardano la città di Salerno, come quelle volte allo studio degli acquedotti, monasteri, chioschi, del Duomo; altre s'intrecciano alla Campania, in genere, con particolare riguardo alla costiera amalfitana, come «La villa romana di Minori», «Il Duomo di Amalfi», «L'arte sulla costa di Amalfi» ecc. Non mancano monografie sulla Certosa di Padula e sulle sue opere architettoniche che potrebbero interessare, considerando la rivalutazione che si sta tentando di questo monumento antico e fino ad ora abbandonato all'azione edoce del tempo.

L'indagine dello studioso si allarga fino a comprendere monumenti ed opere pittoriche di altri centri, includendo altresì monografie su pittori, scultori e architetti famosi.

Si rivela un notevole interesse per Roma, alla quale lo Schiavo dedica moltissimi suoi scritti. La città eterna viene esaminata nei suoi aspetti più caratteristici, ne vengono evidenziati ed analizzati i monumenti, sia sacri che profani, le opere pittoriche; ne mancano studi su papi, come quello su Pio XII, e relazioni su Convegni di studi. L'Autobiografia è corredata, inoltre, da schizzi e artistiche foto, che ritraggono l'autore da solo o in compagnia dei familiari.

Maria Alfonsina Accarino

Squarci retrospettivi

La nuova linea politica verso l'URSS del P.C.I. non è forse quella che il datto e liberale compagno Sen. Umberto Terracini da sempre ha sottinteso?

Se alle prime elezioni del dopoguerra si dovettero ingolare le carte geografiche che indicavano quelle nazioni dell'Est come i sette Paesi felici, ciò fu anche in considerazione che la propaganda avversaria stampava scheletri con elmetto, rappresentanti i Caduti in Russia, con la sottoscritta «Mamma, vatogli contro anche per me». Oggi può discutersi se le circostanze e il tempo siano stati veramente idonei nelle decisioni del P.C.I.

Il racconto «Maschere nuove», su «Il Castello» dello scorso ottobre, fu bene accolto nel 1937, sebbene... sgangherato. L'A. ignorava allora cosa in effetti fosse un fallimento commerciale; lo intendeva come un insuccesso con donne. L'episodio a Napoli non soltanto fu vero in massima parte, ma si ripeté quasi identico vent'anni dopo a Palermo. Con interesse lo seguì il narratore, e paradossalmente poté assistere quando quella nuova maschera concitata si infuriò perché ebbe l'ordine di condurre a casa un cieco, che in quel cinema era stato abbandonato dall'accompagnatore.

Giustamente criticata la «conferenza» della vedova Pupetta Maresca al Circolo della Stampa di Napoli. Bastava dirle: «Signora, specifici perché vogliono stoccare» qualcuno della sua famiglia e si cercherà di aiutarla». Anche il citato Cutolo ha criticato quella inusitata accoglienza. E la querela è intervenuta.

Anni fa, il Circolo della Stampa di Palermo subaffittò un suo salone a una cosca di tenutori di roulette.

— Tu che fai qui? — osò dire il capo di quei malandrini a un pubblicista, che non giocava e che gli era noto soltanto perché di sinistra... Negative quindi certo ospitalità!

Per i Buoni Postali (che molti ancora preferiscono, perché in un domani incerto ne vedano lo Stato più responsabilizzato) sarebbe ora che si stabilisse interesse minimo del nove per cento iniziale pure su quelli di più lontana emissione. Anche per non lasciare il pubblico al calcolo... macchinoso degli impiegati. Si premiano coloro che hanno dimostrato già prolungata volontà di risparmiare, oltre che lusingare i nuovi per un esteso avvenire!...

Possa questa noterella arrivare all'attenzione del Sig. Ministro delle Poste!

Va preso atto che i dialetti svelano sentimentali repressi o annerbimenti e di accomodamento, ma non debbono incrementarsi. Chi li parla, mentre si esalta, suole esprimersi nella lingua nazionale (Vedi canzonette, per lo più comiche napoletane).

Glottologi regionalisti ricercano frasi, che forse il popolo non ha mai usato, per porgere su scologia conservatrice e renditiva, o comunque per tenere bottega.

A chiusura del telequiz Flash di giovedì 17 febbraio, quel concorrente eliminato torna a contestare con il Bongiorno. — Io ho detto che il cantante di San Remo aveva dedicato la sua AVE Maria alla Polonia, e non alla Madonna Nera, perché ne balza evidente il fine politico di circostanza. Merito di vincere!

— Lei ha intuito da intelligente! — risponde Mike — Purtroppo qui si preferiscono i furbi, che sappiano stare al gioco per gli spettatori fessi!

Colibabica

Servizio civile di leva

Gli On.li Amarante, Vignola, Sandomenico, Bellicchio, Conte, Curcio e Barocetti han presentato un disegno di legge perché il servizio militare civile prestato dai giovani di leva 1981-83 abbia la durata di dodici mesi indipendentemente dalla forza armata di appartenenza, e questi dodici mesi decorrano dalla data di avvio al servizio militare della scaglione di appartenenza o al massimo dal secondo mese, anche se, per cause non imputabili all'interessato, il servizio effettivo abbia inizio posteriormente.

O' CIUCCIO

E tirala annanze, ciuccio, 'sta carretta, pure ca si te struppa! Chi se ne mporta? Tu ca addievte sempre chiù vicio e a ogni sagliata 'a pesonzata s'arraddoppia e te scunocchia, pòrtala annanze, ciuccio, 'sta carretta! Sule comme si n nato accussi murarralle: niscune chigliarrà, si tu scumpare; niscuna se n'addona e s'addolora!

Maria Teresa D'Amato

IL NUOVO CONSIGLIO DEI VETERINARI

A seguito delle elezioni e della successiva attribuzione delle cariche, il nuovo Consiglio dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Salerno, per il triennio 1982 - 1984, risulta così composto: Presidente: dott. Ettore Realforso; Vice Presidente: dott. Alfonso Loviceo; Segretario: dott. Virgilio D'Antonio; Tesoriere: dott. Giuseppe Petraglia; Consiglieri: dott. Pasquale Accone, dott. Giuseppe Pecora; Riservisti dei conti effettivi: dott. Francesco Pascarelli, dott. Ugo Contini, dott. Luigi Pettì; supplente: dott. Giuseppe Fornino.

Complimenti e buon lavoro!

'O DENTISTA FIORE

Il nostro caro Fiore, dentista curiale, che col suo tipo eccentrico è un uomo eccezionale

tène 'o laboratorio ca pare n'arsenale, tutto cungegno elettriche. E' un bravo personale. E' un giovane valente e nu simpaticone... Quanno fa 'o serveziello, nce mette 'a passione. Oggi tutti 'e dentiste sò brave, ma stu Fiore è amabile, gentile, è nu guaglione 'e core. E specialmente 'e fèmmene, tutte còrrene lì, tène 'a bònna maniera e nun 'e ffa allucà. Si uno, per esempio, tène dolore 'e mola, ca 'na tenaglia mágica, t' 'o sane e t' 'o cunzola. 'Nu juorno nun venève, 'a stanza era affollata, 'a gente ca fremève... stèmmè tutte ngualate. Diciamo na guagliona, na bella campagnola. — Mo, si nun vene Fiore, cò sò delure 'e malà! Hai voglia 'e mette ròba, m'ha ditto 'o farmaciaista, ca pe' calmà 'o dolore nce vò solo 'o dentista! — E' raccontate n'ata, ca se curave 'e diente, dicenne: — Stu dentista nun te fa senti niente!... Addò tenite 'a tarla, ca ve fa male e pròre, signò, tène 'u trápone ch'è overo antidolore. Non solo p'a dentiera, pure p' 'a piombatura, signora mio, è n'artista, cu stu tropenature! — Però, caro Fiore, nun ffa comme a Trippone, ca guarda 'e malamente, e po' ne sceppe 'e [buone]...

Giovanni Jovine

GETSEMANI!

Sil benedetto dai morti e dai vivi, a Gesù che sul Monte degli Ulivi dopo di avere digiunato all'aperto quaranta giorni e notti nel deserto, agli schiari che li cercano a morte Tu, tradito, ti affirrai da forte, per cancellare la grave sentenza che dell'offesa a Dio è conseguenza! Dal nostro sono scuotiti perché sul Getsemani ancora non c'è chi sappia un'ora vegliare con Te! E mentre solo trasudi lassù, diremo al sangue che a goccia vien giù: nel giorno d'ira rispàrmial tu!

Gustavo Marano

MARZO

Marzo è simile a un fanciullo assai vivace pazzarello, non conosce la pace e corre gli piace con grande prepotenza ed irruenza con i capelli al vento sopra i prati, negli orti, tra le siepi, nei giardini, per far sbocciare viole e margherite a far piovere e spiovare in un'ora. Come un folletto passa tra le piante e le ingemma per bene come si conviene a un par suo, nunzio di primavera, E ordina agli uccelli di cantare, alle nevi di sciogliersi sui monti, poi, sorione sorione, con tutta la passione d'un monello lancia ancor sulla terra grandine, pioggia e neve oscura tutto il cielo, che gli ride un suo riso sereno, di cui non v'ha l'uguale appena il sole ritorna, un solo colore, che scioglie le campagne dal torpore del rigore invernale ed alla gente fa doler la fronte. (S. Eustachio)

Franco Corbisiero

'O PEZZENTIELLO E 'O MILURDINO

Nu juorno 'e vierno frido e senza sole, me capitate d'assistere a na scena, ca me penzanno nun trovo parole po' ve putè cuntà d' 'o core 'a pena. Nce steva nu guaglione miez'annu ca se murava 'e frido miez' 'o via, stava appulato a l'angulo 'e nu muro, teneva 'a faccia d' 'o malinconia. Guardava nfaccia à gente tristamente stennenn' 'a mana, chillu guagliuncello, e po diceva, assaje timidamente: signò, facite bbene d' poverello!... Passaje ananz' a mia nu milurдино, molto elegante, tutto immaccolato, portava col guinzaglio un cagnolino che aveva ben dal freddo cautelato: nce aveva miso 'ncuolio 'a cupertello, lile deva ogni ddue passe 'o biscuttino, 'o piezzo 'e ciucciulata, 'a caramella, trattava chiù 'e nu figlio 'o cagnolino. 'O pezzentello lile stette 'a mano, cercann' 'a carà pietosamente, diceva, disprezzann' 'o sentimento umano, passaje 'a milurдино indifferente. 'O pezzentello lile currette appressò, e a nnoimè d' 'o Madonna e de Ggesù, stennette ancora, a chillu core 'e ggesò, 'a mana, e nu' dicette niente chiù!... Vattene via, monello impertinente! dicette 'o milurдино, e pe' tramente, n'atu biscotto dette al suo Lulù!... Penzaje n'ra me: ma comme a chistu munno c'è gente ca vo' tantu bene a 'l cane, 'o farlo copì bbuono, chiaro e tunno, ca 'l preferisce pure a 'l cristiane?!!... Se sono pervertite 'l sentimento, nu' nce via niente 'a fà, sentito 'o mme: mo capità 'e vedè ca cierta gente, 'o cane, 'o tène meglio 'e nu bebbè!...

Ma chello ca è chiù peggio, è ca 'sta gente nun sente d'intà l'anima 'a pietà, si nu guaglione pòvero, pezzente, lile stenne 'a mana e cerca 'a carità!...

Antonio Imparato

L'URDAMO DESIDERIO

Tra tanta cana sbarcata au Gurfo 'e Napule, Normanne, Sveve, Angiune, Aragunesi, Austrie, Francis, anzi arregarono, cu' fasti e nefasti, 'e Borboni. Anziane regge, palazze, chiese, tenevano feruce cu bell'uniforme, schiavutelle, curciane, capopirpe, 'e juorne 'l festa, p' 'o possiata, faceano sfurze 'e capriù d'ora e strasse. Ma, s'ottà chiste e s'ottà chille, 'u nòbbelle scialava e 'u populo vascio faceva 'e spese, comm'è tanta zandraglia, cu balzele e l'asèmpio pubblico: feste, farina e forca! Mmòna Franceschina II, se cunta 'e nu malandrino istemmatore e ateo ca l'avevano taglià 'a capa, e de nu Vescuvo, bona lana, ca teneva nu buono pizzò, arrubbava solo denare e le piaceva l'opulenza d'ò fèmmene attraente. Pe chestu, 'o populo avea nismptatu 'o malandrino e voleva mole au Vescuvo vanèsio e arravagliacusemo. Mo' abbene che stu Vescuvo cu 'e cardasce 'e debbosca a guffo, facesse nu nguaggio 'e cagnò 'o malandrino. Comm'in fatte, a diana, au cravaccature, quann' 'o bòa addummannaje l'urdamo desiderio, stu Vescuvo 'u cunzigliaje 'o cadè addennucchiuno

e forse cummèrtere denne a ntonnera 'e sarvare 'a vita, e, accusci dicenne sbafante, significativamente zenniva 'a mmòra soja. 'O malandrino, ch'era nu figlio 'e ntrocchio, afferraje par l'aria l'antluna. Ca fece 'e core 'e meglio muorte, e penzaje: «Nun m'm'aggia fà fà fesso! Tale arbero d' tale frutto, chi nasce tunno nu pò muri quattro, nun scarzeja nguanno a spiercio, si accussento po me fà fora 'o stesso: e pe nu zircachio chiù 'e vita ce appizzo 'a faccia e' 'o nome. «Aggiu copito» dicette cu na scuoliata d' u bòa cu n'acchetta appripato, «iame anante!...» E sbalordute a tutto quante jènne a' gl'oria d'ardume fiero e strafuttente, cu na fumata 'e sicaretta. (Salerno)

Ermanno Savino

ALL'AMICA ANTONIETTA DE BUERIS

affettuosamente Quando al telefono ha riudito la tua soave voce - inconfondibile! - mi son sentita grande nella scibile!... A un tratto mi rituffò nel passato: e il rivedo fra i banchi della scuola... (Che tempo ha il ripeter «il tempo vola e cancella e distrugge e cose e cose e cose») Sì, i giorni passano e volano le ore ma i ricordi son qui - vivi - nel core!... E rivedo laggiù le nostre allieve che, riunite in unico complesso, elevan cori vibranti e canti lievi guidate da tua magica bacchetta... E tante cose frulle in te, Ragusa, conquistandomi ormai perdutoamente... Oggi finalmente ti ritrovo: le mie sembianze (ahimè!) sono cambiate il crine imbianca, la figura greve... non sogno più, sfuggimi anche la speme... Mi riconoscerai così tuttora anche se non sono come «allora»? Il cuore esulta e mi predice: «Hai ritrovata? dunque sì felice!» (Salerno)

Enza de Pascale

TETRASTICI AMICHEVOLI

FU TENACE MARIOLOGO

Per un'attenzione in Casa di Riposo priorità più spetite, ne, Ragusa, gloriosi la Madonna in versi e prosa, qualche conforto solo dalla Chiesa.

SULLA BUONA STRADA

Dei quadri che vendevi appena esposti, non m'occupavo ed ignoravo i costi. Ora premiato, artista del pennello Merosi Mi compiaciuto, buon Marcello!

D'ARTE LE SCENE PRIVE

Oggi il Teatro fa «Cooperative» per sovvenzioni. Veri attori e dive si tengon fuori in sdegno chi ne scrive vede formarsi par la «Coltivate».

VENUTO DOLCE INGEGNO

Uomo l'ho ritrovato, osceso in Roma, prodigio - alunno di mio fu mestr'fmo! Carolio amico, nella vita grama, che qui trascorro, resta a dar barlume! QUEI PIU' LA SCOPRE Col visipagio in confidenza abbocca donna vanesia, alando, scappucco; s'è sposo sobrio a vita fa bislaccia, se ama un uomo o se lo rende becco. (Roma)

Il Sincerista

OPINIONI A CONFRONTO

Piccole cose di ieri

Bastavano per farci felici. Ed oggi non basta più niente; anzi, quanto più abbiamo, tanto più siamo insoddisfatti. Piccole cose, come la gioia di un pezzo di terra dove accarezzare i fili dell'erba. Piccole cose, come il racconto della nonna, dopo aver recitato con lei le preghiere della sera.

Oggi il mondo è attratto e distratto da cose che fanno rumore ma che in effetti non hanno prodotto e non producono nulla di nuovo, se non un condizionamento della nostra vita quotidiana sotto l'influsso continuo di una varietà di ipotesi e di opinioni.

Si parla facilmente di sesso e di Bibbia, senza nemmeno pensare che si possa apparire incoerenti, e si sollevano altri problemi di ordine filosofico e teologico, talvolta di una estrema delicatezza, all'apparenza anche di una certa importanza, problemi che, se condotti con serietà di studio, investirebbero i motivi stessi della nostra esistenza. Non c'è oggi più nulla che non sia sotto inchiesta e che non sia oggetto di discussione, e nella trattazione, i dottorini si scontrano in confutazione di tesi e di teorie, ma, al di là della investigazione, resta comunque un vuoto di ordine morale che non riescono a colmare né la documentazione né la coordinazione.

Le piccole cose di ieri avevano invece un sottofondo, forse inesplicito, di sentimenti e di valori ma che costituiva la esaltazione, attraverso gli uomini, della bontà e dell'amore come principi motori dell'Universo. D'altra parte, le contraddizioni del sistema sono evidenti, e si parla di battaglia ecologica e si parla di restaurazione di ordine nello Stato e nella Chiesa proprio perché questi ordini sono stati sconvolti nella vita pubblica e privata, nell'armonia della Natura e nell'armonia delle cose.

Da un mondo di genuinità, che però lasciava spazio alla bontà e alla spensieratezza, per lo meno la non fustigava e non opprimeva, non formava lo spettro ossessionante dell'odio e della violenza, siamo diventati un paese dove vigono norme, come il divorzio, come l'aborto, che - afferma Papa Paolo VI - suonano «offesa alla legge di Dio».

Avevamo un paesaggio caratterizzante, formato di «pietre e colore» e di «alberi amici», un paesaggio che era fonte di risorse per il potenziale turistico e per la continuità di una ispirazione autentica di arte e di vita. Ammirato da Argan per la limpida plasticità delle parole e da Carlo Carrà per le sue pagine così alte e spirituali, Mario Ruoscechi è tra questi che riuscivano ugualmente a conferire ad ogni immagine scolpita la potenza e la eloquenza espressiva di un messaggio di amore e di vita, proprio col trarre motivo dalle piccole e grandi cose della nostra terra.

Ora anche il paesaggio è stato deturpato ed offeso nella sua semplicità ed i versi schietti, armoniosi e cadenzati di un tempo sembrano frantumati anch'essi dalla cortina nebulosa dello smog e dalla polvere corrosiva del cemento. Non è che da ieri ad oggi nulla sia cambiato perché il tempo incide non meno dell'acqua con la sua forza di erosione sulla pietra, ma se noi consideriamo per un momento soltanto come siano ancora attuali nel loro significato non dico alcune massime evangeliche ma addirittura molte profezie nella loro messianica verità, allora che cosa in effetti è cambiato? Di fronte alla storia, così come di fronte alla vita e alla morte, l'uomo è ancora lo stesso: sono soltanto aumentate le contraddizioni che lo hanno reso più schiavo del vizio e dell'errore.

Mentre si vuol dare l'apparenza di grandi aperture, in sostanza si è sordi al risveglio e l'essere umano è ancora rinchiuso nel suo egoismo sociale e spirituale, disponibile a colloquiare con se stesso

più che con gli altri. Quali sono rimasti allora i motivi essenziali che formano e caratterizzano oggi la nostra esistenza, questa nostra vita umana così sempre più intricata nelle sue vicende? Sembra che non abbia più libertà di manifestazione l'unico linguaggio vero che era quello dell'amore, perché ha dovuto cedere il posto a quello dell'odio, del dolore, della concupiscenza e del rimpianto. E se mancano, come mancano, le vibrazioni, quelle profonde e sentite che davano un volto ed un nome anche alla personalità umana, che resta ancora di saggio e di antico, di quel semplice e buono che era nell'aria delle piccole cose che accompagnava il sussogirsi dei nostri giorni con la loro semplicità, al di là dell'affannosa corsa in vertigine che ha frantumato il senso del trascorrere delle ore?

Quanto più cerchiamo di addentrarci nello studio dei nostri tempi, tanto maggiormente noi avvertiamo la profondità del distacco da ciò che ci divide, perché non c'è aspetto della nostra vita che oggi non sia diverso, che non sia presentato ed illustrato in maniera disaccettata.

Soltanto se abbiamo la forza di guardare ai valori capovolti come alla nuova piattaforma del vivere civile, allora non avremo modo né più di avere paura né più di meravigliarci di ciò che succede sotto i nostri occhi. A noi pare che non si sia proprio risparmiato nulla dall'ondata di decadenza, che tutto sia stato coinvolto dal fuoco della distruzione e, se ci fermiamo per un istante ai momenti più significativi ed emblematici della nostra convivenza, se ci fermiamo a cogliere la vastità delle immagini nel loro complesso significato deleterio, avremo modo facilmente di convincerci, senza bisogno di ulteriore disamina, come ad analizzare bene la nostra società, al di là di un certo sfondo che talvolta è semplice impalcatura, non c'è più nella nostra vita quel motivo conduttore che raccogliendo le istanze di amore e di religione assommava tutte le nostre idealità ed ogni nostro pensiero di elevazione.

Caroline Manzi

Giornata in campagna

La prima luce
o fuga già la notte
ecco che ad est
il sacro fuoco appare,
l'astro purpureo
fra le nubi rotte
un varco si apre
per meglio spiare.
Or l'aureo sole
con l'intensa luce
sulle alte cime
irradia il suo calore,
cra novella
in ogni cuore adduce
che nella notte
ha ritemperato ardore.
Alto si leva
e ne illumina il piano
mescendo ai dolci cuori
la fantasia,
brilla l'orlo l'erba
fra un arcano
di mille e mille perle
in frenesia.
L'opra feconda
del rural complesso
col canti in coro
l'etere ne colora,
mesto il biforcuto
sull'aratro flessa
incita e punge
il manto bene ognora.
Or si è levato in alto
il pago sole
la bruma terra intento
ad asciugare,
la gran corolla
ostenta il girasole
pur l'augelletto
o: più canoro appare.
Vaga nel cielo
una gran nube ombrosa
iridescente ai rai
dell'astro accanto,

All'Accademia Burckhardt

ROMA

Per il ciclo «Le grandi conferenze», l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura e la dipendente Accademia Burckhardt, hanno tenuto una solenne assemblea su «Virgilio nel suo bimillenario». Oratore ufficiale il ch.mo prof. Ettore Paratore.

Al termine, con l'espresso ringraziamento del Presidente Prete, il pubblico ha salutato l'illustre oratore con un prolungato applauso. «Senatore Accademico» è stato nominato il prof. Mario Teramo Pergamene di Accademia Internazionale per S.E. prof. Giovanni Galassi, Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede Apostolica; S.E. dott. Manlio Rossi Presidente Suprema Corte di Cassazione; prof. Gualtiero del Grande; S.E. dott. Carlo Atzeni magistrato; dott. Bruno Oliva, magistrato; prof. Jean Charles Lombard direttore del Centro Culturale Francese.

Diplomi accademici sono stati assegnati a: Pino Capozzi; Claudio Colli; giornalista Francesco Guidotti; scrittore prof. Salvatore Lav; avv. Mario Mendicino; dott. Girolamo Nardone, medico chirurgo; giornalista dott. Luigi Nardone; dr. Gabriella Nocera; ing. Giuseppe Piazza; prof. Silvana Recchioni Pierangeli; scrittrice prof. Nicoletta Pietravalle; dott. Italia Pucci Rubino, presidente Lyceum Romano; scrittore prof. Italo Rocco; poetessa prof. Albano Sisco; dott. Cleudio Sarrantonio, medico chirurgo; signa Stefania Toni.

Sono stati anche consegnati tre diplomi d'onore: alla poetessa Irene da Laude Curto; alla pittrice Mussia Fumasoni Biondi ed al pittore prof. dott. Mario Negri.

Un diploma di merito è stato ritirato dal poeta Vincenzo Biondi. Per il Premio Burckhardt Campidoglio d'Oro, pergamene e medaglie sono state assegnate a: Alberto Besson, Mario Bortolami, Lillian Cecil, Tilde Celestino, Luciano Cesco, Pasquale Romeo.

Al termine della così qualificata manifestazione, il pubblico ha visto ed ammirato validi quadri della pittrice Giuliana Camera Gervasi in una personale allestita nelle sale dell'Accademia in Piazza San Salvatore in Lauro 13 di Roma.

Gianluigi di Morigerati

solo il pittore
con sua mano estrosa
ne pingerebbe
tutto il dolce incanto.
Su nel montano bosco
un tonfo si ode
di un albergo abbattuto
senza duolo,
piange dio Pan
ma il boscaiolo gode
per quel gigante
senza vita al suolo.
Eretto il pio pastor
sul poggio aprico
con il suo cane
a guardia dell'armento,
come vedetta scruta
e il merlo antico
e fa vibrar nell'aria
un dolce accento.
Lento si vede il sol
che se ne muore
color sempre più giù
dietro la china,
si spengono i bei canti
in ogni cuore
si appressa già
la notte settembrina.
Or buio è il piano
e tetra la vallata
pur si ode ancora
un torpido vocare,
fine ha il lavoro
e la bella giornata
stanca ora l'opra
torna al casolare.
E' notte fonda
ed or soltanto si ode
il singolar monotono
di un rivo,
Selene già si affaccia
come un prode
a ridar luce al mondo
or che n'è privo.

(Nocera Inf.re) Antonio Evangelisti

La Lectura Dantis Metelliana a Cava

Quest'anno ricorre l'ottavo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi. Dovunque v'è un fervore di iniziative e di celebrazioni per questo Santo amato da tutto il mondo. Cava de' Tirreni non poteva restare assente, avendo da secoli due conventi francescani tutori attivi: «S. Francesco» dei Frati Minori; «S. Felice» dei Frati Minori Cappuccini. Soprattutto non poteva restare estranea la «Lectura Dantis Metelliana» sia per la sua origine avvenuta all'ombra del convento «S. Francesco» sia per l'importanza straordinaria assunta dall'ideale francescano nella mente e nel cuore di Dante sia per il culto sentito sempre dai Francescani per il Divin Poeta. Perciò tutto il ciclo 1982 delle «Lecture» è dedicato ai rapporti tra Dante e il francescanesimo. Nei martedì di marzo e aprile, alle ore 18 precise, nella sala-teatro del Social Tennis, parlano specialisti italiani e stranieri per illuminare le figure, il pensiero e i commentatori francescani della Divina Commedia.

Ha aperto il ciclo martedì 3 il prof. Ferruccio Ulivi, che, oltre ad aver composto vari studi sul San Francesco dantesco, l'anno scorso pubblicò presso Rizzoli, un romanzo sul Poverello d'Assisi dal titolo «Le mura del cielo», giunto finalista al Premio Napoli. Chiuderà il ciclo l'inglese prof. Kenelm

Foster, che, essendo dantista e domenicano, potrà stabilire un interessante confronto tra gli elogi danteschi di S. Francesco e di S. Domenico. Nel corso del ciclo parleranno non solo i nostri cari e apprezzati professori Agnello Baldi e Fernando Salsano, ma anche gli storici francescani Giovanni Odoardi e Teodosio Lombardi, rispettivamente sulla professione francescana di Dante e sul vescovo francescano Giovanni da Serravalle, traduttore e commentatore in latino della Divina Commedia. La prof. Rossana Esposito illustrerà tre biografie romanizzate moderne di San Francesco e di Dante: la sopraddeita di Ulivi; «Non ti chiamerò più padre» (1959) di R. Bacchelli; «Bionda era e bello e di gentile aspetto» di U. Tobino. Infine Kalikst Morawski ci prospetterà con l'ottica dell'uomo della Vistola il valore attribuito da Dante alla povertà francescana. Ci auguriamo che i recenti avvenimenti polacchi non impediscano al Morawski, che insegna nell'Università di Poznan, di venire tra noi. E' chiaro che sia l'inglese Foster sia il polacco Morawski parleranno nella lingua italiana, che possiedono; terranno anche qualche lezione nell'Università di Salerno, da cui sono stati invitati per l'occasione della loro venuta alla «Lectura Dantis Metelliana».

Premiati al concorso «Verso il 2000»

Nel Salone dei Marmi del Municipio, presenti autorità ed un pubblico numeroso e qualificato, si è svolta la cerimonia di premiazione degli autori vincitori della XX edizione del Concorso Nazionale «Verso il 2000», col patrocinio del Comune di Salerno.

Il poeta Di Matteo, direttore della nota rivista di lettere ed arti «Verso il 2000», e presidente al Concorso, ha cordialmente ringraziato il Sindaco Borrelli, il Comm. Menna, il Comitato d'Onore, i componenti la Commissione di lettura del Concorso ed i presenti tutti, stretti in un'affettuosa partecipazione, certamente anche di gratitudine.

I premi, tra i quali la coppa del

l'on. Ministro del Turismo e dello Spettacolo, sono stati così conferiti al poeta Pasquale Galante, a Cesarina Mugnani per l'articolo su Florence Nightingale, ad Emilio Larocca, artista perspicace, a Luigi Grieco, fine ceselettore di tante pagine ed eventi notevoli, a Bruno Bacchiocchi, affiere e mecenate della promozione culturale in Italia, a Fausto Fiorentino, editore lungimirante, ad Antonio Fontana, autore della medaglia del ventennale, per le sue opere originali, a Saverio Natale, giornalista e poeta, per suo contributo assiduo, sagace, colto, offerto alla rivista, ad Alfonso Menna, impareggiabile amministratore e sicuro artefice della rinascita sociale e culturale di Salerno, a Giuseppe Albanese, Francesco Tolomeo, Arnaldo Mazzoni, Guglielmo Somma, Pierino Botta, Michele Lombardi, Antonio Limongi, Federico Lanzalone, Generoso Iennaco, Paolo Tesoro Olivieri, Emilio Festa, Alfredo Parisi, Giuseppe Iuliano, Michele Sessa, Franco Pastore, Angelo Nese e Gerardo Alfano, quest'ultimo realizzatore di un centro turistico residenziale ambizioso a Palinuro.

Un diploma e una grande medaglia sono stati consegnati agli autori: Guido Chiavelli, Guifrida Farina, Achille Cardasco, Nicolino Zolfanelli, Pasquale Martiniello, Elio Napoli, Domenico Serino, Pietro Ventura, Ada Cipolla, Luigi Esposito, Giovanni Barricelli, Francesco Calzone, Mario Totto Pepe, Antonio Longobardi, Rosanna Scopetta, Luisa Farina, Margherita Ciotta, Carmelo Cuomo, Maria Colonello, Davide Bisogno, Maria Alfonsina Accarino, Michele Melillo, Lucia Salvatore, Giuseppina Lamberini, Assunta Ciccia Petriccione, Giuseppe Arabia, Giuseppe Isgrò e, per la collaborazione fotografica alla rivista, una medaglia del ventennale a Tullio Giordano ed Umberto Martino.

La solenne cerimonia si è conclusa con una dotta conferenza sulla cultura, tenuta dal preside prof. Marino Serini, presidente della giuria del Premio, al quale il direttore Di Matteo ha offerto una targa, prima di dare appuntamento per la prossima edizione.

Il patronato delle ACLI di Cava ci ha comunicato che con recente sentenza della Cassazione è stato riconosciuto il diritto ai malati di mente (pazzi e simili) di percepire la pensione di invalidità civile che finora era stata negata per una troppo drastica interpretazione della legge.

IN VIAGGIO

Verso un paese
ove non voglio andare.
Un cimitero
verde di cipressi
e chiare pietre
in mezzo ai campi arati.
Odore acre di fieni
un corso d'acqua
e di fantasmi.
Persone
amici
volti oggi scomparsi
li hai richiamati
piccolo sudario.
Sulla strada ferrata
non pulsano
tra un dondolio di cuna
per la scaricata
campanelli bianchi
rami di felci...
e strisce di binari.
Sono sola con te
che mi chiamavi
fino ad ieri
«ragazzo mia»
come tra i banchi
della tua liceo
con te fratello
dolce nel sorriso
con te che mi dicevi
«signorina»
e con te padre
e con te tuoi divieti
col visi amici
della terza classe.
Ora che leggo
sola con gli occhi
che ho dato un nome
a tutto il mio dolore
piccolo cimitero di paese
oleggi assorto
acceso sotto il cielo
con le mani protese
colme di nomi
cui già volli bene.

S. G.

GLI «SCIUONTIRA» A CAMPIONE D'ITALIA

Nell'ambito delle manifestazioni carnevalesche, il gruppo folcloristico, «sciuontira», (espressione tipica dei pescatori di Procida), accompagnato dal Presidente gruppo folcloristico della Regione Campania, Gianni Gargiulo, è stato ospitato dal Cosinò municipale di Campione d'Italia.

In realtà, se questa grande manifestazione è stata condotta in porto, il merito va ascritto ad Antonio Maddaluno, il quale dopo mesi di trattative col presidente dell'Ente turistico di Campione d'Italia, ing. Antonio Silvestri, è riuscito a polarizzare intorno a sé i più prestigiosi rappresentanti del folclore partenopeo, come Lello Di Domenico, Antonella D'Agostino, Arturo Basile, Gennaro Cardone e Pasquale Capano, con la partecipazione straordinaria di Sandro Massimini (presentatore).

Il bravo cantante Lello Di Domenico, ha cantato le seguenti arie: U paese d'o sole, Pecchè, 'A Vucchella, e la celebre tarantella di G. Rossini, riscuotendo un enorme successo. Anche l'altra cantante Antonella D'Agostino, è stata molto brava.

A conclusione dello spettacolo, è seguita una cena di gala a base di aragostine in bella vista, toasts, melba, gnocchetti arlecchino, cordon bleu, spicchi di carciofi alla dantesca, croquettes di patate, semifreddo meneghino, frivolezza lombarde, caffè, vini: Gavi, Nebbiolo, Langavèche.

La 9ª Edizione del gran premio nazionale di Poesia e Narrativa «Città di Pompei 1982» è promossa da «Presenza», in quattro sezioni: a) per la Lirica innodica, b) per un libro edito tra il 1º gennaio 1979 ed il 30 aprile 1982, c) con il libro aventi per tema la città di Pompei nei suoi aspetti più vari, d) per un racconto-novella che non superi le cinque cartelle dattiloscritte.

Quota spese segreteria, L. 10.000. I lavori dovranno pervenire, unitamente alla quota di partecipazione, entro il 30 aprile 1982, indirizzati alla Redazione di «Presenza» - Segreteria Gran Premio di Poesia e Narrativa «Città di Pompei» - Casella postale aperta - 80040 Striano (Napoli) - Tel. 081/864.62.64.

Il canarino giallo

Il canarino di razza gialla è considerato il più rustico, il meno costoso e quindi, anche il più facile da allevare.

Nonostante la sua piccola taglia, di molto inferiore a quella del canarino verde delle isole canarie, tuttora esistente allo stato selvatico in quelle isole il canarino giallo, pare che sia il più diretto discendente del canarino verde originale. Tutte le altre razze sarebbero venute fuori da apposite selezioni.

Per allevarlo basta avere a disposizione una comune gabbia (da cova se si vuol riprodurre), ed usarci alcune accortezze, che sono praticamente la base per chiunque voglia dedicarsi.

Innanzitutto i canarini hanno bisogno di calcio. Per far in modo che possano procurarselo, mettete nella gabbia, appositamente, una sabbia da una parete, un osso di seppia. Evitate in modo assoluto (in questo errore ci sono cadute diverse persone) di somministrargli del guscio d'uovo di gallina tritato, in quanto non lo digerirebbe e morirebbe certamente per occlusione intestinale. Come mangime, non ci sono preoccupazioni di sorta, le miscele che si trovano in commercio vanno ottimamente. Non c'è nessuna preoccupazione. Oltre a questo solito mangime conviene dare all'uccellino, ogni tanto (almeno una volta la settimana) un po' di lattuga. Attenzione però: prima lavatela ben bene, poi asciugatela come meglio potete. Se gliela somministrare senza lavare infatti, potrebbe anche buscarci qualche intossicazione a causa degli anticongelanti o della stessa sporcizia. Se gliela somministrare bagnata, potrebbe fargli un effetto purgativo, quindi poco piacevole per l'uccellino.

Oltre alla lattuga, anzi forse meglio della lattuga, il canarino gradisce la cicoria. Un pezzetto di melo, in particolare, ma anche pera, albicocca, ciliegia, banana ed altra frutta è sempre molto gradita al vostro amico pennuto.

Oltre all'osso di seppia, cioè che non deve mai mancare nella gabbia al vostro canarino, è il savorio. Anche quello dovete sistemarlo appositamente ad una parete della gabbia e rimetterglielo quando l'uccello l'avrà finito.

Le gabbie con il fondo sollevato rispetto al sottofondo, sono le più indicate. Il canarino infatti ha l'abitudine, come tutti gli uccelli, di beccare per terra; bisogna quindi evitare che ciò accada, in quanto potrebbe, così facendo, ingerire i suoi stessi escrementi. E ciò gli comporterebbe gravi disturbi intestinali.

Ah, dimenticavo di dire che anche un portaovulo pieno di sabbia, che si trova in commercio appunto per quest'uso, nonchè un altro pieno di polvere d'uovo, vanno ad hoc.

Il canarino è molto pulito e, volendo, la vasca da bagno, glielo

possiamo mettere tutti i giorni, anche in inverno: se l'uccellino riterà opportuno farsi il bagno, non c'è da preoccuparsi; non gli succederà nulla. Per evitare però che possa bere l'acqua della vaschetta, piuttosto che quella del beverino, conviene sciogliere in quella della vaschetta un po' di sale da cucina o, meglio ancora, un po' di bicarbonato di sodio.

Quando in autunno il canarino perderà le penne, non vi preoccupate: sta facendo la muta. Somministrategli un po' alcuni sali che si trovano in commercio, ed un po' di vitamine; tutto procederà nel migliore dei modi.

La stanza più indicata per i canarini sarebbe quella con esposizione a levante o a ponente. Comunque non importa: potete anche metterlo a mezzogiorno o a settentrione. Una cosa però bisogna ricordare: quando d'estate lo mettete al sole, mettetelo sulla gabbia un foglio di carta o qualcosa che crei una zona d'ombra in cui l'uccellino possa ripararsi se il sole lo infastidisce.

Importante è, invece, non metterlo mai la gabbia in luoghi ove si generino correnti d'aria. Il canarino è molto sensibile a queste. In quanto alla temperatura, tutto sta a come lo si abitua. Alcuni canarini, se abituati dalla nascita, riescono anche a vivere all'aperto, in voliere, riparate dai geli e dal vento freddo; tuttavia nei mesi freddi: da ottobre ad aprile, conviene tenerli dentro.

Se per caso il vostro canarino dovesse abbassare le penne e dare segni di debolezza, vuol dire che ha bisogno d'una buona dose di vitamine e di zucchero. E potete anche somministrargliela voi direttamente, affondando con la massima delicatezza.

Qualora dovesse mangiare in continuazione, restando, come dire, incollato nella mangiatoia, vuol dire che soffre di disturbi gastrici; se lo abbandonate a se stesso, morirà certamente; se gli somministrare, un paio di volte al giorno, qualche goccia di Bactrim o di antibiotico che agisce a livello intestinale, forse lo salverete.

Infine, se il vostro canarino nel respirare, dovesse emettere un leggero sibilo appena percettibile, vorrà dire che ha l'asma: per questa malattia, che può anche diventare cronica, vi sono in commercio diversi prodotti «antisasmatici».

(segue)
(Salerno) Camillo Mazzella

Mostra di pittura Francescana

Il Centro Artistico Culturale del «Chiostro», Santuario di Capurso (BA) organizza la 3ª Rassegna Nazionale di Pittura a carattere religioso sul tema «Dio, l'uomo, il creato, in Francesco di Assisi». Le opere dovranno pervenire al suddetto indirizzo entro il 30 aprile p.v. E' fissato un contributo di Lire 10.000 per un'opera concorrente, L. 16.000 per due e L. 20.000 per tre. Spese di trasporto a carico del concorrente. Sull'importo delle opere vendute non verrà trattenuta alcuna percentuale.

Il turismo romeno nel 1982

In Romania circa 5.000 nuovi posti in alberghi, ville, motels saranno messi a disposizione dei turisti nazionali e stranieri nel 1982.

Le nuove capacità alberghiere saranno situate nelle stazioni balneari di montagna della vallata di Prahova, nonché nelle città lungo i tragitti turistici già conosciuti. Inoltre sono in via di sistemazione una serie di campi sportivi, sciovie, funivie, e piscine coperte.

La Romania potrà disporre così di più di 255.000 posti in alberghi. Il turismo romeno negli ultimi 15 anni ha goduto di un volume complessivo di investimenti di 11 miliardi di lei (2 lei = 1 dollaro), destinato a valorizzare il patrimonio turistico del Paese.

BERNARDINO VITALE

Il 22 Febbraio, ricorrendo il Trigesimo della dolorosa dipartita del compianto Bernardino Vitale, nella Chiesa parrocchiale di S. Nicola di Bari in Pregiato vi è stata una solenne messa in suffragio dell'anima benedetta concebrata dai parroci di Pregiato, di S. Anna e dal cappellano militare della Legione dei CC. di Napoli: don Peppino Sessa.

Bernardino Vitale del fu Vincenzo e della fu Concetta Di Domenico, nacque l'11 Gennaio 1909. Il 18 Febbraio 1933 sposò Immacolata Ferraro. Cattolico fervente e praticante, seguendo l'esempio dei suoi avi, ha avuto a cuore il culto dei morti e la devozione delle anime sante del Purgatorio.

Durante la sua breve esistenza fu molto caritatevole. Quello che gli superava lo donava a chi ne aveva bisogno.

Fu molto devoto della «Madonna dei Martiri» alla quale il padre Vincenzo, e il cognato Carmine Pianura avevano dato decorosa sistemazione nella Cappella della Palmentia. Fu Presidente dell'Associazione Mariana «La Legio Mariae». Durante questa carica si interessò molto degli ammalati della Parrocchia e di quelle persone che avessero bisogno di aiuto spirituale e materiale. Ha lasciato ai suoi figli e ai molti nipoti ciò che vi è di più prezioso sulla terra: il ricordo dei suoi consigli, l'immagine delle sue virtù, l'esempio del-

la sua vita.

Compose delle profonde, belle e significative meditazioni in versi: «Il Peccatore», «Il Peccatore pentito», «Le anime consacrate a Dio», «L'amore di Gesù per gli uomini», «La vita dell'uomo», «Per i giovani».

Mentre lo ricordiamo agli amici e conoscenti, porgiamo alla cara consorte, al figliuolo Vincenzo, vo-



loroso Maresciallo del CC. in servizio presso la Legione di Napoli, con la consorte Rosa Pagano, alla figliuola Concetta con il consorte Salvatore Santoriello, al figliuolo Salvatore con la consorte Donata Conza, alla nuora Maria Vitale vedova del figliuolo Giuseppe deceduto pochi anni or sono, alla figliuola Maria con il consorte Francesco Lodato, alla figliuola Anna con il consorte Sabato Milite, alla figliuola Gemma con il consorte Filippo Lamberti, le più sentite ed accurate condoglianze.

C. G.

Le proteste per le elementari di Via Filangieri e Corso Mazzini

Con la partecipazione dell'Assessore prof. Genaro Galdo i genitori del Consiglio d'Interclasse e di Circolo han tenuto un incontro per rappresentare agli organi comunali le esigenze dei sette plessi di scuola tra materne ed elementari che raccolgono circa duemila alunni. I genitori hanno chiesto che con assoluta priorità si recuperino in tempi brevi ed appieno le strutture scolastiche di Piazza Mazzini e Via Filangieri, si adegui il numero dei bidelli a quello voluto dalle leggi, e l'edificio di Piazza Mazzini venga riattivato tenendo conto delle esigenze peculiari sfuggite ai piani di intervento già predisposti.

Il prof. Galdo ha assicurato che quanto prima le scuole di Piazza Mazzini e di Via Filangieri saranno liberate dai terremotati, ed altri due bidelli saranno assegnati al 1° Circolo; ha anche detto che l'Amministrazione Comunale dichiarerà pronta a prendere in considerazione i suggerimenti che ad essa venissero dal Consiglio di Circolo.

La Fiera di Salerno nella storia e nella prospettiva

«La Fiera di Salerno nella storia e nella prospettiva di sviluppo dell'economia meridionale» questo è stato il tema dell'interessante convegno-dibattito promosso da «Il Lavoro Tirreno», diretto dal dr. Lucio Barone, nell'ambito del progetto di recupero di contatti economici e culturali di Salerno con i paesi Mediterranei.

La relazione di base è stata tenuta dal prof. Diomedeo Ivone, docente di Storia economica italiana presso l'Università di Salerno. Ha vivacizzato il convegno il dibattito che ne è seguito, cui hanno dato vita gli interventi del dott. Guglielmo Motti dell'Ass. Industriali, del dott. Scorza consigliere provinciale, del dott. Pinto, direttore di TV Oggi, del dott. Fiocco Segretario della CISL, del dott. Giannella Segretario della Federenergia CISL e dell'imprenditore Ugotti.

A.M.A.

Indennità agli addetti al censimento

Sembra incredibile, ma è così: i giovani e le giovanette che nello scorso Ottobre prestarono servizio al Comune per la distribuzione e la raccolta delle schede per il censimento, non ancora sono stati retribuiti di quanto ad essi spettante. Eppure questo danaro è tanto desiderato da giovani che non hanno altre possibilità ed hanno visto questa occasione come una manna celeste. Ricordiamo, senza per questo aver nostalgia del tempo che fu, che quando noi ai nostri

venti anni prestammo la stessa opera per il Comune, fummo pagati immediatamente dopo, e comunque entro due o tre giorni. Che cosa è successo ora? Forse che veramente i soldi sono stati stanziati e non ci sono nel cassetto, perché lo Stato e la Regione non hanno soldi per pagare? Perché i compagni comunisti del Consiglio Comunale non approfittassero della cosa e la rendano di pubblica ragione? Nell'andare in macchina apprendiamo che è stato dato un conto.

IL CARNEVALE

L'Associazione dei Ci-Bi di Cava ha organizzato per il Carnevale una simpatica manifestazione in maschera per bimbi fino agli 11 anni di età. Vi hanno partecipato numerosi maschietti e femminucce con i genitori: sono stati offerti simpatici ed utili doni. Balli in maschera hanno organizzato un po' dappertutto gli alberghi e le discoteche, e rilevante è stato l'afflusso di gente che voleva darsi un'ora di buona o sconsigliata distrazione. Non si è avuto da lamentare alcun episodio di intemperanza, se si eccettuò il disturbo che i giovani han causato specialmente alle donne sotto ai portici con il getto di farina e con le selvagge manganellate di plastica. Questa esplosione in massa di ansia di divertimento è indice anche essa dei tempi tristi che corriamo, nonostante quello che potrebbe sembrare un generale benessere, ed è da ritenere invece un generale lassismo.

Il 16 e 17 Febbraio in Salsomaggiore Terme si sono svolte le gare di corsa campestre organizzate dal CONI per i IX Giochi della Gioventù. Vi sono intervenuti circa 500 concorrenti dai 12 ai 19 anni provenienti da tutte le 20 Regioni italiane in rappresentanza di 800.000 giovani che han partecipato alle gare periferiche di selezione.

La pittrice Romy è stata per parecchio tempo insieme con il marito Avv. Francesco Pagano in giro attraverso l'Alta Italia e Paesi confinanti per ragioni della sua attività artistica, e si è sempre ricordata di inviarsi un saluto dalle varie tappe. A lei ed al caro marito, nonché alla madre Bruno ed al patrigno Mario Valdevit da Cogoleto, ricambiamo gli affettuosi saluti.

E' MORTO...

Ei come il cielo si credeva eterno... parlava uomini e cose disprezzando... Or non è più... Ha dato, bestemmiano, la carne ai vermi e l'anima all'inferno. Dov'è finito tutto il suo danaro rubato agli infelici ed allo Stato? Che avviene del suo cuor superbo e avaro?

Da mille sporchì insetti è divorato... Nessuna Messa o prece dona più a chi nel mondo tu belva rapaci! Non arda un cero ne profumi un fiore sul fasso d'un ladrone e traditore! Dopo una vita tutta falsa e abietta sia la sua morte sempre maledetta.

(Salerno)

A. Cafari

La conferenza del Prof. Failla sulla droga

Interessantissima ed opportunissima la conferenza sulla droga tenuta a Cava dal prof. Failla, psicologo, docente universitario e direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore. Essa è stata organizzata dalle donne cavesi della FIDAPA e vi è intervenuto un pubblico qualificato tra cui anche magistrati e medici nonché un elegante stuolo di signore e parecchi giovani e giovanette.

In apertura la presidentessa cav. Amalia Coppola ha tratteggiato le finalità ed il programma dell'Associazione cavesi della F.I.D.A.P.A. ed ha ringraziato l'illustre oratore, passando poi la parola alla sig.ra Garzia Gorella perchè presentasse l'oratore: presentazione che è stata

ammirata, ma superflua, giacchè la personalità del prof. Failla è ormai fin troppo nota. Quindi l'oratore ha tenuto una vera e propria lezione a livello universitario sia accessibile a tutti per il modo piano e quanto mai espressivo del suo porgere. Da qui l'interesse che l'argomento ha suscitato nell'uditorio, non solo per se stesso ma anche per la vicinanza di Cava a Salerno che è la seconda città d'Italia per diffusione della droga.

L'oratore è stato calorosamente applaudito. Al termine della conferenza è stato aperto un dibattito, al quale han partecipato specialmente medici. A tutti ha risposto con convincente chiarezza ed affabilità il prof. Failla.

UNA LAVAGNA

C'è una lavagna nella mia esistenza su cui ho cancellato tante cose che avevo scritto con ardore o pena. E' strano! Di tante frasi vane ancor rimane una traccia che affiora malgrado tanto sforzo di sbiadirla. Non era dunque gesso la molle pietra usata per scriver come sempre? Mica era forse, che segnò la pietra e invano tento ancora di annientare di quelle frasi rara parola che graffiò l'ardesia.

(Nocera Inf.re)

Maria Casselli

IL PONTE DEL MATTATOIO

Sembra inconcepibile ma è una crudele realtà: da quando l'Amministrazione Comunale, credendo di fare un affare sgravandosi del compito, passò all'Amministrazione Provinciale tutte le strade che collegano il Borgo alle Frazioni, non si è più risolto alcun problema di strozzatura dello sbocco delle Frazioni allo Stato 18 (Corso Principe Amedeo).

Sono anni che stiamo dicendo che la viabilità sul Ponte del Mattatoio, che fu costruito nel 1850 quando vi dovevano passare soltanto carrozze e carretti, è diventata ormai impossibile e tutta la popolazione ne soffre, ma nessuno ci dà retta. Certo, i nostri maggiori hanno ben altro a cui pensare; ma noi non ci capociammo come si possa con tanta sfrontatezza e incuranza lasciare che tutta una popolazione soffra. A volte ci cadono talmente le braccia, che, se anche abbiamo sempre sostenuto che la vita val la pena di essere vissuta per quel breve attimo di felicità che ogni tanto pure ci dà, ci vien la voglia di dire che

la vita non val più la pena di essere vissuta. Ma, a che serve il parlare, se nessuno ti sente?

PETIZIONE DI MAMME A PERTINI SULLA PORNOGRAFIA

Oltre cinquanta mamme di Novara, Padova, Treviso, Pordenone, Brescia, Cremona, Verona, Milano hanno fatto pervenire al Presidente della Repubblica una petizione perchè «gli organi competenti dello Stato facciano luce sullo squallido e lucroso traffico di pornografia in Italia».

La petizione ha preso lo spunto dalla campagna che «Diritti dell'Uomo», il giornale indipendente dell'Hubbard Dianetics Institute, sta compiendo contro quella che viene definita «la mafia della pornografia».

Le firmatarie del documento hanno sottolineato i danni che derivano ai figli minorenni dal fatto che l'Italia sia praticamente l'unico paese al mondo in cui la pornografia hard core è venduta su larga scala nelle edicole, alla portata, appunto, dei minorenni.

Messe per i Caduti

Ogni primo sabato del mese alle ore 16 nella Cappella votiva dei Caduti in Guerra, giù al Cimitero, sarà celebrata una messa in suffragio delle anime di coloro che caddero per la Patria. Il Comitato che ha curato la sistemazione dell'antica chiesetta del Cimitero in Cappella votiva con l'intervento primario e fattivo dell'Amministrazione Comunale, prenderà quanto prima anche l'iniziativa di raccogliere in essa i resti di coloro che in Cava nel Settembre del 1943 caddero vittime civili della guerra.

Per la strada Fuorni - Giffoni V. - Serino

L'On. Amantea ha presentato interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici per sollecitarlo ad includere la strada provinciale Fuorni di Salerno - Giffoni Vallepietra - Serino, tra le strade statali, al fine di darle una necessaria sistemazione ed una costante manutenzione.

UN AMORE GRANDE

Eri un amore grande, grande più del mondo, mi portavi la bellezza del mattino e mi salutavi dicendo l'aspetto: «Ciao papà...» «Ciao amore». Guardo la stanza e non ci sei... sognerò i momenti che non torneranno più. Eri un amore grande, grande più del mare... mi portavi la bellezza del mattino e un sorriso nei miei occhi... Odio la pietra che ti coprì, omo il vento che mi porta il tuo profumo... che mi porta il tuo amore grande che mi tende la mano e mi guida ancora lungo questo faticoso viaggio.

(Materdomini)

Vanna Nicotera



ECHI e faville

Dal 10 Febbraio all'8 Marzo i nati sono stati 44 (f. 23, m. 21) più 33 fuori (f. 14, m. 19); i matrimoni 14 ed i decessi 22 (f. 9, m. 13) più 5 nelle comunità (f. 2, m. 3).

Attività dell'Azienda di Soggiorno

In Milano è nato Filippo Donato Lino dall'ing. Paolo Cappiello e dott. Carolina Sanità. Puntella il nonno paterno dott. Filippo, e quello materno, Comm. Donato Sanità, medaglia d'oro al valor militare. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori ed ai nonni.

Pina, una splendida bambina di Kg. 3,700 è nata da Pasquale Scarpetta e Mena Buchicchio, ed ha preso il nome della sempre compianta zia materna, Pina Buchicchio, defunta moglie dell'attuale Assessore alle Finanze, Donato A. Dinolfi. Più di tutti sono gongolanti i nonni materni Dora Della Monica e Mario Buchicchio che si son visti nonni per la prima volta in ancor giovane età; e ad essi, alla piccola ed ai genitori i nostri fervidi auguri.

Grazia è nata dall'ing. Rodolfo Matriciano e Anna Terribile. Francesco Pio è nato da Pietro Barone, rappresentante, e ins. Ros. Maorino Balducci.

Alfonso da Pasquale Falcone, impiegato e ins. Virginia Salsano. Giovanni da Gennaro Apicella, impiegato, e Mariagrazia Bassano.

Presso la 1^a Facoltà dell'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in medicina e chirurgia il giovane Daniele Fasano, figliuolo del prof. Salvatore e della sig.ra Delia Cristini, discutendo brillantemente la tesi sperimentale: «Il condotto valvolato apico-aortico nella miocardiopatia ipertrofica ostruttiva: risultati a distanza».

Al neo dottore Fasano, che ha ricevuto gli elogi del relatore prof. Maurizio Cotrufo e del correlatore prof. Agresti, esprimiamo felicitazioni e vivissimi auguri.

Ad anni 76 è deceduto Mario Landi, già industriale tessile. Alla vedova, ai figli, ai fratelli e sorelle e nipoti le nostre condoglianze.

Ad anni 84 è deceduto presso la nostra Badia del Benedettini il rev. D. Gregorio, al secolo Francesco Saverio Portanova, compianto dai suoi confratelli e da quanti lo conobbero e lo amarono per la sua carità cristiana e per la sua religiosità.

In Grosseto è deceduto il concittadino Italo Marciano, che i covesi anziani ricordano tra i giovani più attivi nei verdi anni. Lasciò Cava per intraprendere la carriera di sottufficiale dell'Aeronautica, e da allora è ritornato a Cava soltanto nei periodi di vacanza o di ferie estive. Al cognato dott. Ugo Salsano, farmacista, ed ai parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Francesco Lambert, diletto genitore del dott. Alfonso Lambert, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania. Al dott. Lambert, ai fratelli Alfredo e Mario, ai loro zii e zie, ed alle cognate, nuore e nipoti dell'Estinto le nostre condoglianze sentitissime.

Ringraziamento alla S.p.A. Damiano di Torre Annunziata

Un particolare ringraziamento alla S.p.A. Damiano, industria della stabilizzazione dei mitili (vale a dire della purificazione dei frutti di mare prima della immissione al consumo), la quale anche quest'anno ha mostrato la sua particolare simpatia per «Il Castello» con un copioso contributo. Il suo presidente Salvatore Damiano, una squisita persona, pur non essendo di Cava e non avendo con Cava particolari legami, è un fervido estimatore della nostra città e delle nostre iniziative, e noi evidentemente gli contraccambiamo la stima e l'apprezzamento per l'opera sua e dei suoi collaboratori nella conduzione di una industria che è una delle prime d'Italia ed una delle migliori d'Europa.

A chiusura del 1981 la presidenza ed il consiglio direttivo della nostra Azienda di Soggiorno non intrattenuto i direttori e collaboratori delle TV, radio e periodici locali, nonché i corrispondenti dei giornali da Cava, per esporre ad essi il consuntivo dell'attività finora svolta dall'Ente ed il preventivo per il 1982. La riunione, caratterizzata dalla più schietta cordialità, è avvenuta nei saloni dell'Hotel Victoria, il cui direttore, Comm. Adolfo Maiorino-Balducci, ha offerto agli intervenuti gli struffoli ed il panettone natalizi, ed uno squisito spumante. L'Azienda ha offerto ad ognuno un'agenda per il 1982.

Tra le aspirazioni dell'Azienda per il nuovo anno son da segnalare quella di far fissare a Cava una tappa del giro ciclistico d'Italia, di creare un Circolo dei Forestieri, di ripristinare il Torneo Internazionale di Tennis, di organizzare un torneo nazionale di Bridge, di istituire un Museo della civiltà metelliana, cioè di tutti i reperti storici della nostra vallata. Va soprattutto evidenziato il voto per la realizzazione della strada che colleghi direttamente Cava con Tramonti, e quello per la scelta di Cava come sede della istituendo casa da gioco (casino). Il gen. Ersilio Rispoli ha illustrato il progetto, in via di realizzazione, della trasformazione della zona di Decimari in parco nazionale. Al presente, la prima aspirazione è già una realtà perché il Giro d'Italia farà tappa a Cava.

Il direttore del nostro antico e rinomato Hotel Victoria, Cav. Adolfo Maiorino Balducci è stato, su proposta del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, nominato Cav. Uff. al merito della Repubblica. Il caro Don Adolfo per i suoi meriti di degno rappresentante della squisitezza tradizionale e della ospitalità della Città di Cava, era stato già nominato nei tempi passati Commendatore della Corona d'Italia. La riconferma della distinzione venutogli anche dall'Italia repubblicana è la più valida testimonianza dell'apprezzamento da lui ben meritato. Complimenti e sempre auguri.

Il Comune di Palma Campania (Napoli) ha indetto tra i giornalisti iscritti all'Albo un premio di un milione di lire per un articolo illustrativo di quella città, pubblicato nei primi quattro mesi del 1982 su un giornale o periodico a diffusione nazionale; un premio di Lire 500.000 per colui che negli ultimi anni si è più occupato di detta città con servizi giornalistici; ed un premio speciale per il giornalista televisivo regionale che più abbia trattato argomenti relativi ad essa. Termine per la presentazione della documentazione, il 6 Maggio 1982.

La prevenzione delle malattie

«Sono nato a Milano dove ho studiato e conseguito la laurea in medicina e chirurgia da due anni. Nel corso della mia preparazione ho sempre nutrito particolare interesse per i metodi naturali di approccio alla malattia e, meglio ancora, alla prevenzione della malattia, in quanto sono convinta della possibilità, mediante opportuni regimi di vita e l'osservanza di determinate regole, di ridurre i fattori di rischio, riducendo l'incidenza dei vari tipi di patologia. A tale proposito espongo una esperienza da me recentemente vissuta, che ritengo presenti diversi elementi interessanti da considerare. Si tratta del Purification Rundown o programma di purificazione elaborato dallo scienziato e filosofo americano L. Ron Hubbard...», così si esprime la dr. Annamaria Storti, Viale Zara, 116, Milano, in un articolo diffuso dall'Ufficio Pubbliche Relazioni, Galleria del Corso n. 1, di Milano.

Ricambio degli auguri al comm. Fruscione ed agli altri

Il comm. Ugo Fruscione, decano dei giornalisti salernitani, ci ha scritto che dal pezzo editoriale dello scorso numero si è ricordato di non averci inviato gli auguri per il nuovo anno, e lo ha fatto a scoppio ritardato. Al caro comm. Fruscione auguriamo sempre tanti e tanti altri anni di vita serena in compagnia con la sua diletta e fedele consorte. Così come ricambiamo gli auguri a tutti coloro che si sono ricordati di noi.

Lunedì 8 marzo si è tenuta una simpatica manifestazione nei locali della palestra «Boxe Mario Pisapia» in Cava, alla via T. di Savoia n. 10, per festeggiare il maestro Mario Pisapia e il nuovo impianto realizzato, che ospiterà i giovani covesi intenzionati a praticare attivamente il pugilato.

Ospite d'onore il prof. dott. Arturo Infranzi.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1988
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE L'PSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angella - Via della Libertà - Tel. 841708)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra emoli

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Soccaventi, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.83
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI • STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI
Per la tua casa
Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 359 Tel. 843852 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI
Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze Consultato per: figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.
Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (083) 46.40.56

La si può anche consultare per corrispondenza.
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1826 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 83
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 85

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.83
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —
CAVA DE' TIRRENI

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non caligano
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche
Lenti da vista
di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE
in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buete e fogli intestati
Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici
CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.59.38